

## Fallaci e Salvini

Giovanni De Sio Cesari  
[www.giovannidesio.it](http://www.giovannidesio.it)

Il 4 novembre, il leader della Lega Salvini ha indetto una manifestazione di sostegno a



Israele, ma soprattutto per mettere in guardia gli italiani e, più in generale, gli Occidentali, dal pericolo che sarebbe rappresentato dall'Islam per la nostra cultura cristiana. Salvini avrebbe voluto intestare la manifestazione ad Oriana Fallaci, ma i suoi eredi si sono opposti decisamente, minacciando anche azioni giudiziarie e quindi Salvini ha desistito dal citarla. Tuttavia, è indubbio che Fallaci effettivamente sostenne con decisione che l'Islam sarebbe stato un pericolo.

La tesi in questione di Oriana Fallaci era che l'Eurabia (cioè la cultura islamica veicolata dagli immigrati) avrebbe conquistato culturalmente l'Occidente se questo non avesse compreso il pericolo: le sue opere avevano il preciso fine di mettere in guardia. Forse aveva ragione quando denunciava l'intenzione (di una parte) degli

islamici di conquistare culturalmente l'Occidente e in questo stranamente la sua tesi coincideva con quella di un Osama bin Laden che credeva fermamente che un giorno anche tutto l'Occidente sarebbe divenuto islamico. D'altra parte tutte le religioni apostoliche, anche quelle cristiane, pensano che un giorno riusciranno a convertire tutto il mondo. Ma realisticamente che l'Islam possa conquistare l'Occidente è un sogno, un'illusione priva di ogni fondamento. Non esiste un pericolo di islamizzazione:

le conversioni sono fatti estremamente sporadici e paiono essersi ancora più rarefatte dopo l'11 settembre. Gli immigrati islamici hanno due possibilità: integrarsi nella civiltà europea o emarginarsi chiudendosi nella propria tradizione. Non si vede nessuna possibilità, nemmeno remota, che possano invece imporre la propria cultura a noi.

Per esemplificare: possono conservare l'Ijab (il velo) creando una emarginazione o toglierselo integrarsi, ma non c'è nessuna possibilità che convincano le donne europee a mettersi il velo: nemmeno a pensarci.

Potremmo invece parlare di scontri culturali, di civiltà nell'ambito del mondo islamico.

Infatti, da più di un secolo, si scontrano culturalmente e ancor più spesso anche sanguinosamente due tendenze. La prima, più laica, intesa alla modernizzazione e, in pratica, all'occidentalizzazione, fu portata alle



e

di

estreme conseguenze da Kemal Atatürk e poi perseguite dai regimi nazionalisti (come quello di Nasser). Negli ultimi 40 anni invece si sono manifestate tendenze di un ritorno all'Islam integrale, perseguito dai Fratelli Musulmani, da Khomeini in ambito sciita, e portato alle estreme conseguenze da Al Qaeda e poi dal califfato dell'ISIS.

Presumibilmente lo scontro finirà con la vittoria delle tendenze laiche, anche se non possiamo essere sicuri. Ma in ogni caso, si tratta di uno scontro tutto interno al mondo islamico. L'Occidente viene coinvolto solo perché esso deborda da quel mondo. Quando un Khomeini o un Bin Laden parla dell'America come del "Grande Satana," in effetti vuole dire che gli occidentali sostengono le correnti laiche contro quelle integraliste, sempre all'interno del mondo musulmano, nella idea del tutto infondata che senza quell'appoggio le correnti integraliste trionferebbero senza difficoltà. Ma lo scontro di civiltà rimane pur sempre nell'ambito islamico e può solo debordare occasionalmente verso l'Occidente. Non vi è nessuna lotta di civiltà fra Islam e cristianesimo nell'ambito occidentale: in esso potremmo parlare di uno scontro fra laicità (non laicismo) e correnti religiose cristiane.

Oriana Fallaci sembra avere il dono di scatenare antipatie e simpatie fortissime: forse perché dice le cose con passione, rabbia e indignazione: ma io penso che passione, rabbia e indignazione NON sono affatto argomenti logici e io mi limito a considerare criticamente quello che si dice.

Personalmente condivido poco i suoi scritti sia quelli di un tempo graditi alla sinistra che quelli posteriori graditi alla destra. Si può affrontare un problema da più punti di vista: l'analista descrive fatti e connessioni senza giudicare, il giornalista riferisce i fatti come li vede e fa parlare gli altri, lo scrittore rende atmosfere e mentalità: Fallaci era un po' tutte e tre le cose o forse nessuna delle tre cose. Ad esempio "La rabbia e l'orgoglio": non è un'analisi perché non vi sono argomentazioni logiche e di fatto, non è giornalismo, perché non riferisce i fatti né interviste ad esperti, non è nemmeno un romanzo. Che cosa è allora?"

